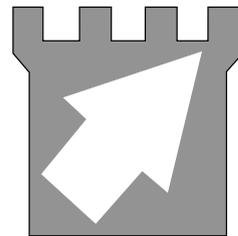


IL C A F F È



PERIODICO dell'ASSOCIAZIONE LAVORATORI COMUNALI - Numero 27 - Dicembre 2005 - copia omaggio

La Piazza

Seduto sulla sua sedia, Guerrazzi osserva perplesso la piazza che i suoi concittadini gli hanno dedicato tanti anni fa e che nel tempo ha cambiato più volte fisionomia: da quando vi si affacciava il giardino del Caffè della Posta, così come il Cisternino del Poccianti (Casa della Cultura), fino alle più recenti trasformazioni. Compresi anche i "pisciatoi pubblici" conosciuti così da generazioni di livornesi e riconoscibili a distanza dall'odore che spesso emanavano, sormontati da una aiuola rinsecchita e da una antica colonna che pareva indicasse, più che il suo passato, il sottostante "servizio".

Poi, con l'arrivo del nuovo secolo ecco l'idea del parcheggio sotterraneo, con tutte le vicissitudini che ne sono seguite.

Oggi rinnovata ed in parte inaugurata, la piazza è un "non luogo", di passaggio veloce tra la via Grande e la zona dei mercati cittadini: con i suoi cubi, pietre, lampioni e "vuoti" ha assunto un aspetto metafisico ed irrealista che rimanda alle linee ed ai manichini di Giorgio De Chirico più che ad una piazza. E non invoglia alla sosta.

Francesco Domenico Guerrazzi (lo scorso anno 200 anni dalla sua nascita), scrittore livornese amico di Byron e Garibaldi, tante per fare due nomi, per la sua indole politica preferirebbe sicuramente avere davanti a sé una piazza vera e viva, anche chiassosa dove far lavorare la mente: punto di incontro e di scontro, luogo che comunque invogli a soffermarsi, come possono esserlo solo le classiche piazze italiane con alberi, panchi-



Luca Barontini

Mhh!!! NON SO SE
RIMEMBRAR L'IDEA
DELLE MIE FRIGIONI
O IL MIRAR DI
QUESTA
PIAZZA..

ne, edicole per giornali e fiori, con i tavolini fuori dai caffè.

Le piazze, le logge (quelle architettoniche si intende), le spallette dei fossi, i "café" sono stati per Livorno luoghi dove si amava discutere di arte, di politica, di affetti e di screzi, fino alle famose "piazze", descritte da pittori, poeti e cronache giornalistiche. Oggi, si preferisce rifugiarsi davanti alla tv e rimbacillarsi davanti ad un reality qualsiasi.

Le piazze invece devono essere salvaguardate proprio per ciò che rappresentano: una istigazione alla vita democratica.

E questo alla luce anche di ciò che sta avvenendo in alcune città europee, specialmente nelle gri-

gie ed anonime periferie dove non vi sono piazze. Tant'è che in una città come Roma, tanto per fare un esempio, è in corso un progetto che prevede la realizzazione con una finalità sociale di nuove piazze nelle periferie urbane. Ecco quindi la necessità che anche una città come Livorno riservi molta attenzione all'aspetto fisico ed al ruolo sociale delle proprie piazze e soprattutto "inventi" soluzioni per trasformare "le piazze non piazze", come appunto quella dedicata a Guerrazzi (ma anche altre piazze come quella di S.Marco e l'Attias) in luoghi che attraggano e dove è possibile rilassarsi in tutta tranquillità, e pensare. ■

m.m.

Il Contratto dei Comunali

Amministrazione comunale e le organizzazioni sindacali della funzione pubblica (Cgil, Cisl, Uil, Diccip, Sincobas e Rsu dipendenti) hanno siglato lo scorso novembre il contratto decentrato quadriennio 2002-2005 ed biennio economico 2002-2003.

La firma arriva, come potete vedere dalle date, dopo una trattativa estenuante e molto impegnativa, fatta di decine di incontri, assemblee, e preceduta da un protocollo d'intesa sulle relazioni sindacali.

Il contratto, dicono amministrazione e sindacati, punta al recupero salariale e alla valorizzazione delle professionalità e responsabilità dei lavoratori comunali e rappresenta un passo importante per il funzionamento della macchina comunale.

C'è da dire però che il contratto decentrato arriva in assenza del rinnovo del contratto nazionale: i dipendenti pubblici hanno ancora lo stesso stipendio di tre anni fa quando nel frattempo l'aumento del costo della vita, checché si dica, ha impoverito soprattutto coloro che vivono con stipendi medi intorno ai 1000 euro mensili.

E questo in un contesto, come ha messo in evidenza una recente indagine Censis, dove aumenta fortemente il divario tra ricchi e poveri accompagnato da una crescente divaricazione della forbice salariale anche tra dipendenti dello stesso luogo di lavoro.

Accade anche nel settore pubblico (Comune compreso) suscitando malcontento tra lavoratori con bassi redditi inadeguati ad arrivare alla fine del mese. ■

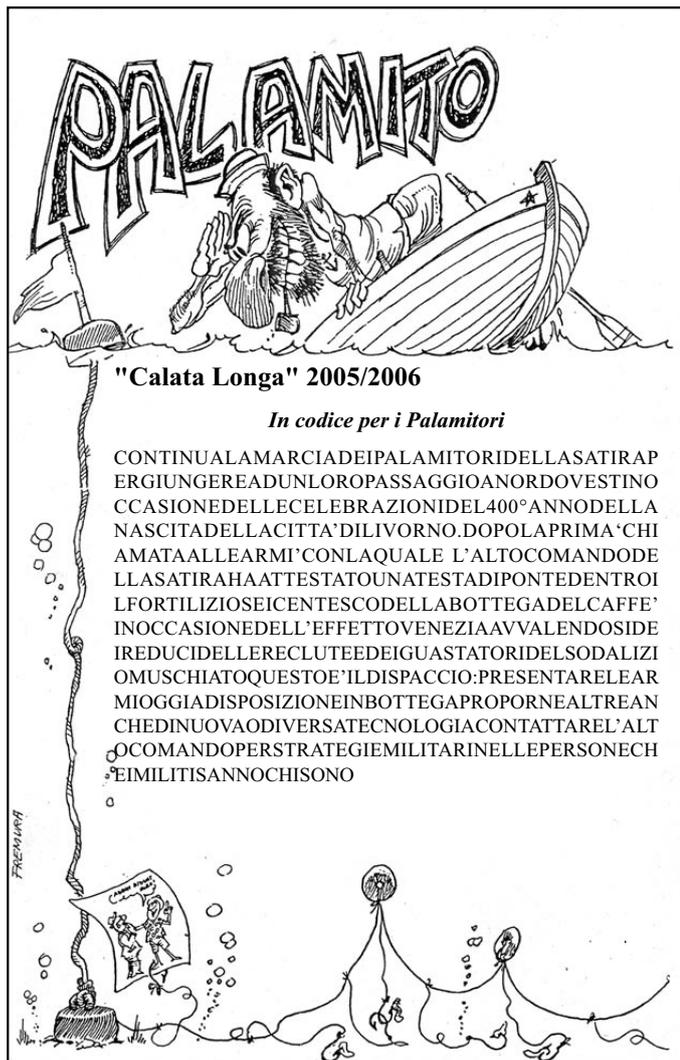
Pag.2 Calata Longa del Palamito

Pag.3/4/5/6 GAZZETTINO LIVORNESE:

La banda del Ciolli - La città a pelo d'acqua - Le "Cesarine"

Pag.7 Le Stagioni del Goldoni

Pag.8 Bottega del Caffè: Iniziative, convenzioni ed altre notizie



Una canzone per Livorno



"E sei la mia città Livorno, la mia città. E a noi piaci così, Livorno, piaci così nei mattini con il libeccio, che ti fa volare via..." E', questa, una delle strofe della canzone "Livorno, una canzone anche per te" scritta e musicata dal cantautore livornese Claudio Di Paco; canzone che assieme ad altre farà parte, e ne è anche titolo, di un Cd che uscirà nel marzo del prossimo anno in occasione del 400° anniversario della città di Livorno.

Claudio Di Paco, uno dei primi a partecipare alle iniziative musicali della Bottega del Caffè, da anni si impegna nel campo musicale collaborando con tanti artisti locali e nazionali ed organizzando iniziative musicali come "omaggio a Lucio Battisti" e concerti di beneficenza per il telefono azzurro, per gli anziani ospiti dell'Istituto Pascoli e villa Serena, e per i bambini di Chernobil.

Indicazioni Alternative

Fino al 9 Gennaio è in corso ai Bottini dell'Olio la mostra di pittura "Indicazioni Alternative" che vede protagonisti gli artisti Ivo Lombardi, Enzo Neri, Ferruccio Rosini, Bruno Secchi, Renato Spagnoli e Antonio Vinciguerra, sei pittori livornesi che nella ricerca artistica hanno ancora cura del 'dipingere' e quindi con il rispetto della tela e del colore come mezzi propri della pittura classica, ma con una inequivocabile tendenza al 'nuovo' che li ha sempre distinti in tanti anni di lavoro artistico.

La mostra è stata promossa dall'Associazione Lavoratori Comunali, curatrice del progetto la critica d'arte Alice Barontini, con il patrocinio del Comune di Livorno che ha inteso con questo riconoscere la professionalità e coerenza d'impegno di questi sei artisti le cui opere, non a caso, sono esposte in Italia e all'estero in Gallerie e Istituti pubblici ed hanno sempre trovato l'apprezzamento di critici e storici d'arte, come ad esempio Lara Vinca Masini, Antonello Trombadori, Nicola Miceli e Filiberto Menna.



Con questa mostra l'Associazione Lavoratori Comunali ha inteso dare continuità, nell'ambito del suo progetto culturale "Confronti", alle iniziative nel settore dell'arte contemporanea che hanno avuto il loro clou con "Idealoghi2005", realizzata alla 'Bottega del Caffè', dove sono state presentate in undici occasioni espositive le opere di 22 giovani che operano a Livorno nella ricerca artistica contemporanea.

Notizie, convenzioni,
iniziative alla
Bottega del Caffè

www.comune.livorno.it

link associazione lavoratori comunali

I 100 anni di nonno Carlo

Carlo Savi lo scorso 18 novembre ha compiuto 100 anni di età. A Livorno centenari ed ultracentenari ve ne sono molti, soprattutto donne, ma il signor Carlo ha una particolarità: è anche uno degli ospiti più "anziani" dell'Istituto Pascoli di Montenero dove risiede da oltre 10 anni. E qui, circondato dall'affetto dei parenti, del

personale infermieristico, dei fisioterapisti e ovviamente, da tutti gli altri ospiti, nonno Carlo ha festeggiato il suo bel compleanno.

Carlo, dopo aver spento le candeline ha voluto ringraziare il personale del "secondo piano uomini" dell'Istituto che in questi anni lo ha assistito con attenzione, cura ed amore.



IL CAFFÈ

periodico dell'Associazione Lavoratori Comunali

Numero 27
Dicembre 2005

Direttore Responsabile
Maurizio Mini

Redazione:

Antonello Battaglia, Ugo Canessa,
Effe Scaccino, Francesca Marini,
Riccardo Ciorli, Donatella Ferrini,
Marina Pieri Buti,
Gianluca Palazzolo,
Luca Barontini (vignette),
Emiliano Mini 'Job - Dv' (fotografo)

Redazione e Amministrazione

Viale Caprera 35 - Via delle Acciughe
57100 Livorno

Tel. e Fax 0586 894228

www.comune.livorno.it

(link associazione lavoratori comunali)

Grafica e Composizione

NET Group Communication
di Roberto Cioni

Stampa

NEOGRAF di Tofani Stefano
Livorno

Finito di stampare il 15 Dicembre

Registrazione Tribunale di Livorno

n° 632 del 27 Marzo 1998

Sped. abb. post. n° 125



IL CAFFÈ

GAZZETTINO LIVORNESE

3



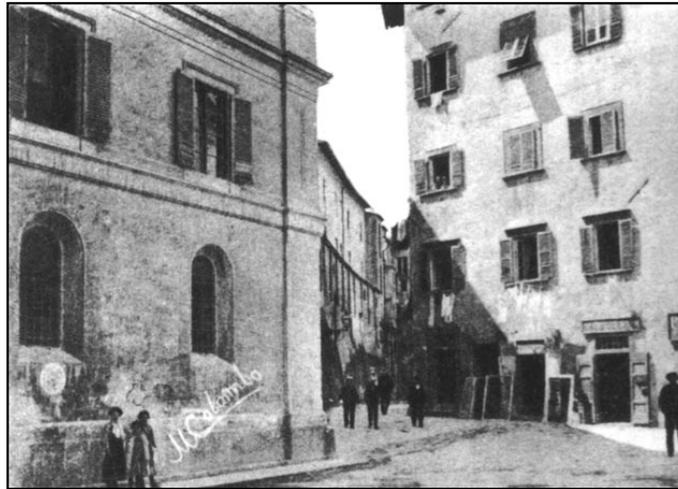
TERZA PAGINA

CULTURA E ALTRO

La banda del Ciolli Livorno 1839 - 1841

«L'anno 1839 una congiura d'alcuni scellerati fece viver l'intera città nostra nello spavento e nel terrore; essi avevan formato una banda dei bucatore, la quale sembra si proponesse di non far passare alcun giorno senza sparger sangue. Quasi ogni mattina infatti correva la triste notizia che era stato ferito o ucciso qualcuno. I cittadini, tramontato il sole, si ritiravano nelle proprie case, e le vie rimanevano deserte. Non sete d'oro li spingeva al delitto né passione politica; imperocché le vittime miserande, erano abbandonate coi loro denari, coll'orologio, cogli anelli, e chiunque potevano offendevano; anzi non incontrando nessuna creatura umana, qualche volta uccisero anche un cane! Una sera, in mancanza d'altro, il capo mandò fuori di casa per un inventato servizio la moglie, ed i compagni di lui la ferirono». (Dal Compendio storico popolare della città di Livorno, di Padre Giuseppe Piombanti).

«Dopo qualche tempo poté scoprirsi che i coltellatori facevano parte di una congiura, organizzata e diretta da un certo Antonio Ciolli di Livorno, uomo conoscitissimo perché teneva pubblica bottega di calzolaio nella Via dei Cavalieri; che tale comitiva si componeva di altri quattro soggetti livornesi [...] Il carattere dei colpevoli, le circostanze che accompagnarono i delitti, convinsero l'animo del giudice che



la ferocia e la libidine d'infierire furono la causa e la spinta ai delitti. Quando li commisero, avevano tutta la faccia lordata di nero di padella: alle nove e mezza di sera del 18 febbraio 1840 aggredirono e ferirono presso il convento dei Cappuccini un tale Giovanni Lemmi, nell'atto che soddisfaceva ai suoi bisogni corporali, e l'infelice morì la notte del 21 febbraio. In quella medesima sera in diverse località i suddetti associati nel delitto commisero altri quattro ferimenti». (Da Nuove Curiosità, di Francesco Pera).

Così riferiscono le cronache livornesi a proposito di questa che per la sua ferocia oggi potremmo definire una "banda della Magliana" fiorita nella Livorno dell'Ottocento: è la "compagnia del Ciolli" o "dei bucatore", che intorno al 1840, mentre la città godeva di un periodo di prosperità e di benessere economico, compì una serie di atti di violenza pura e gratuita culminati con

l'aggressione e l'uccisione del Lemmi. La banda era formata da giovani dai 25 ai 30 anni. Oltre al capo Antonio Ciolli, ne facevano parte Angiolo (o Arcangiolo) Ghettoni detto Baciocco, Antonio Centini e Luigi Bianchini, tutti calzolari; e Odoardo Mellini di mestiere imbianchino. Proprio la notte dell'uccisione del Lemmi, Centini e Baciocco furono individuati grazie al nero di padella che non avevano fatto in tempo a togliersi dal viso. Centini confessò in cambio dell'impunità, facendo arrestare la banda al completo: furono tutti condannati ai lavori forzati a vita da scontarsi nell'ergastolo di Portoferraio, dove il Ciolli morì alcuni anni dopo. Prima di essere imbarcati per l'Elba furono esposti alla berlina per un'ora sotto le Carceri dei Domenicani. Dovettero subire le imprecazioni del popolo, che lanciò fango, ortaggi e uova marce. Ma le ingiurie si trasformarono in applausi quando il Ciolli, dal

palo al quale era legato, sputò in faccia al "pentito" Centini, che aveva evitato la condanna ma era stato messo lo stesso alla berlina assieme ai compagni.

Sulle loro gesta fu scritto molto, anche un romanzo popolare, La congiura del Ciolli, pubblicato in appendice sul Corriere Toscano nel 1896. Nel romanzo sono riportati alcuni episodi più o meno verosimili: dai tentativi di scaricare sulla banda tutti i crimini commessi a Livorno in quegli anni, all'ipotesi di una vera e propria congiura per screditare la polizia, organizzata da uomini potenti rimasti nell'ombra; perfino il trasferimento di un solerte magistrato che indagava sull'omicidio, del quale era accusato il Ciolli, del secondo marito di un'aristocratica imparentata con famiglie regnanti: qualcuno temeva che venisse a galla che anche il primo marito della nobildonna non era morto di morte naturale.

Sul Ciolli fu cantata una canzone improvvisata da anonimo che diceva: «Povero Ciolli alla berlina e Marina non vede più. Povero Ciolli ito in galera e da Carmela non vi va più. E prima Ciolli e poi Baciocco in questo porto non c'entran più. Povero Ciolli a Portoferraio a tirar l'arsaio come farà? Povero Ciolli sotto le tende a far merende non ci vien più. Ti brilla i bai? Ti sente il corpo? Vai da Baciocco ti guarirà».

a.b.

Nelle foto: Via Magnani (dagli artigiani di piccoli lavori in ferro battuto: chiavi, serrature, maniglie). Tra via S. Giovanni, Via della Rosa Bianca, Ospedale di S. Antonio (tra l'attuale Palazzo dei Portuali e il Palazzo del Governo), area scomparsa nelle demolizioni tra il 1901 e il 1905.

Si ringrazia Piero Capantini per la ricerca documentaria.

Libri e cataloghi

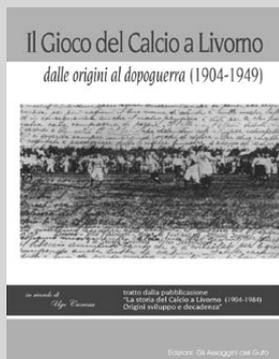
È possibile acquistare presso la Bottega del Caffè i seguenti libri e cataloghi:

Il raro catalogo "Due pietre ritrovate di Amedeo Modigliani", il catalogo "Pietro Addobbati", il libro "Livorno 1930-1960 giochi poveri e semplici sva-

ghi di Ugo Canessa (ed. B&C), il volumetto degli Assaggio del Gufo "Il gioco del calcio a Livorno dalle origini al dopoguerra (1904-1949)". Ancora disponibili le cartoline d'autore Idealoghi2005 (22 cartoline disegnate ed elaborate da 22 giovani artisti).



IDEALOGHI 2005
incontri
con l'arte contemporanea



Nella quotidianità i luoghi di una città si appiattiscono e diventano una pura e semplice cartolina. E quando questo accade noi ne abbiamo una immagine impersonale, mentre vorremmo vederci l'aspetto caratteristico, perfino bello. Eppure un luogo riflette i connotati di un'epoca e per scoprirlo fino in fondo bisogna allora andare oltre i semplici dati esteriori: alla sua storia ed uso ed a ciò che potrebbero essere e rappresentare.

Ogni città ha il suo "luogo" storico o caratteristico ormai stereotipato: si passa di lì, ogni giorno, lo si vede ma non come in realtà è. E si passa oltre.

A Livorno uno di questi "luoghi" sono le cantine che si affacciano sui canali e fossi medicei: via d'acqua marina di straordinario fascino che ha come scenario scali e piazze, ponti, barche, scalandroni e palazzi di varie epoche e storie.

"Nel 1602 e 1603 si lavora alla gagliarda e si finiscono i fossi a torno a città servendo la terra per i bastioni... si finiscono i fossi e tutti li baluardi e pivellini e si da acque alli fossi..." Così

scriveva nel 1647 il Magri nell'Origine di Livorno in Toscana. In quegli anni siamo quindi alla conclusione dell'opera: l'acqua di cui parla il Magri è probabilmente acqua di mare immessa abbattendo le palizzate che chiudevano le due bocche alla Fortezza Vecchia e all'Arsenale ferdinandeo. Non si tratta quasi certamente di acqua fluviale essendo il Canale dei Navicelli originariamente estraneo all'opera dei fossi. La costruzione dei fossi è esclusivamente difensiva a completamento delle fortificazioni.

E le cantine? Come si può leggere nella "Livorno sotterranea... e dintorni di sopra" (Assaggio del

La città a pelo d'acqua

Gufo – anno 2003/04) di Riccardo Ciorli ed Ugo Canessa, "le cantine rappresentava una vera e propria città sotterranea: avevano infatti cunicoli che le collegavano fra loro, e in questi spazi oggi in buona parte dimenticati venivano depositate mercanzie d'ogni genere spesso valorizzate da abili e disinvolti commercianti. Era questa una ragnatela di cantine

l'architetto Giuseppe Milanesi; coordinatrice tecnica la dottoressa Sonia Filippi dell'ufficio Ambiente del Comune; elaborati grafici di Sandra Bonaretti. Alla ricerca collaborarono Comune e Provincia di Livorno, il Genio Civile, la Sovrintendenza di Pisa, l'Archivio di Stato, l'Accademia Navale e tanti altri soggetti tra cui, ci fa piacere ricordarlo, an-

Finocchietti (10). Solo 19 risultano di proprietà pubblica: 16 del comune, una della provincia e due del demanio. Le superfici oscillano dai circa 30 mq. fino agli oltre 100-150 per arrivare anche a grosse dimensioni, oltre i mille mq.

Qui non vogliamo però affrontare la parte tecnica né tanto meno quella storica: altri lo hanno già fatto e con più competenza. Prendiamo spunto da questo studio per sollevare un problema: la valorizzazione, riqualificazione



sottostanti i palazzi sette-ottocenteschi di coloro che per lo più ne erano proprietari e rappresentavano l'anima del commercio della Livorno di allora, ricca e prospera, anche se talvolta forse anche utile al ricetto di merci da accultare".

Siamo nella metà degli anni '90. Sui "Quaderni dell'Ambiente" (n°4, anno 1993, collana edita dal Comune di Livorno) viene pubblicato uno studio sul "Sistema dei Fossi della città di Livorno", realizzato da quattro giovani ricercatrici livornesi: Emma Abrial, Alessandra Guerini, Stefania Rosati e Daniela Vinnelli. Coordinatore della ricerca,

che l'allora Cantiere Navale L. Orlando.

Nello studio oltre a descrivere la storia e la funzione tecnico-idraulica di fossi e canali (dal 1500 al 1993) largo spazio fu dedicato anche alla parte architettonico-urbanistica del sistema dei fossi. In particolare fu fatto anche un censimento accurato delle cantine "visibili", utilizzate o abbandonate, pubbliche o private. Ne furono contate 142, per lo più sparse negli antichi quartieri e borghi come La Venezia, Pontino-San Marco Magenta, Borgo Cappuccini e in gran parte dislocate in quattro zone: Scali delle Cantine (39), Scali Novi Lena (21), Scali Bettarini (18) e Scali

e utilizzo di questa "città a pelo d'acqua" da tempo immobile.

A spasso per i fossi

Se dovessimo descrivere la particolarità architettonica delle cantine potremo farlo in vari modi. Per esempio con il metodo "formato cartolina": *un gabbiano cammina zoppicando sulla spalletta del ponte di Marmo di via Borra e guarda di sbieco l'acqua grigio sporca del fosso che scorre lenta cercando di scovarvi qualche raro pesce; un altro, anche lui a caccia di prede, vola a pelo d'acqua rasentando gli scalandroni e le cantine che si affacciano sui fossi, con i loro portoni scorticati e variopinti.*

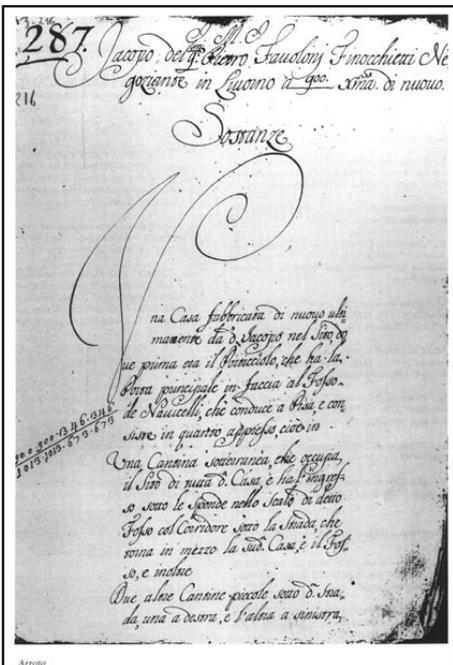


Poi, vola in alto sopra la rete dei canali che si insinuano nella città vecchia, unendo le due fortezze, la vecchia e la nuova.

Oppure potremo farlo con "occhio critico": provate per

una volta ad andare a spasso lentamente per le vie, gli scali, i ponti lungo fossi e canali della città e soffermatevi ad osservare. Vedrete una parte della città a pelo d'acqua, appunto quella delle cantine, sconclusionata più che degradata; un vero e proprio collage di materiali e colori in gran parte abbandonati sugli scalandroni e fuori e dentro le cantine: il legno ed il ferro di portoni e cancelli (di ogni forma e dimensioni) che chiudono e delimitano, senza alcun scrupolo e rispetto; la plastica dei gavitelli e di contenitori di vario tipo; i

Documenti decimo, estimo catastale, proprietà intestata a Jacopo Finocchietti, negoziante, di un fabbricato edificato nel porticciolo interrato (scali Finocchietti) e annesse cantine sotto il livello della strada comunicanti con il fosso



cordami e le reti da pesca. E poi i colori: il grigio umido dei muri sporchi, il verde delle erbacce e delle piante che crescono lungo i fossi e poi le tante tonalità accumulate sugli intonaci spez-



zati dei muri perimetrali degli ingressi alle cantine; o anche il buio delle cantine, abbandonate a gatti e topi, con le loro bocche nere spalancate sull'acqua. E gli odori: dal puzzo "caratteristico" dei fossi specialmente quando fa caldo a quello che sa di umido e di chiuso che esce dalle cantine.

In tutte e due i casi la consuetudine, che nasconde i segni del degrado del passare del tempo, non ci fa vedere più in là del nostro naso: una crepa nel muro, un graffito volgare, colori su colori tutto diventa parte integrante, lo abbiamo già detto, di una cartolina impersonale che riteniamo a torto un aspetto caratteristico della città, mentre tante sono le potenzialità economiche (turismo, commercio) e culturali di questo patrimonio urbanistico su cui il Comune dovrebbe scommettere.

m.m

Nelle Foto due cantine. A pagina 4: vedute di Livorno nel 1784.

Livorno, i quartieri più antichi, sono attraversati da canali e fossi e come è ovvio, per passare da una sponda all'altra occorrono i ponti. Quanti ne ha la nostra città, dove si trovano e se lo hanno quale è il loro nome? (non c'è nessun cartello che ne indichi nome e data di costruzione).

Intanto, i ponti di Livorno sono venti, in gran parte nel quartiere della Venezia Nuova.

In via Borra ce ne sono due il ponte di Marmo, con le sue particolari ed ironiche incisioni dedicate anche a persone scomparse, che unisce gli scali degli Isolotti con gli scali del Pesce e del Monte Pio, ed il ponte dei Domenicani, da via Borra a piazza dei Domenicani.

Proseguendo si arriva in piazza dei Legnami; qui troviamo altri due ponti che conducono sugli Scali delle Cantine: quello di San Marco e quello del Pontino che costeggiano lo specchio del Fosso reale intorno alla Fortezza nuova.

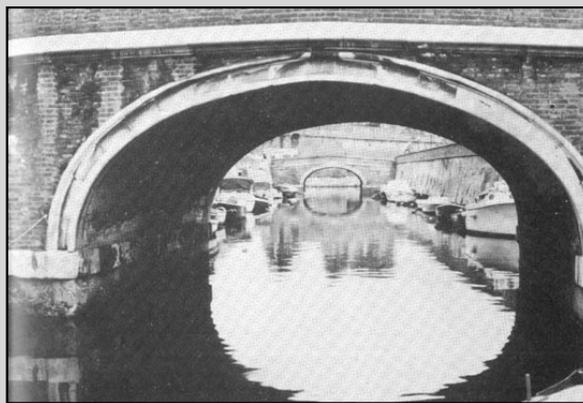
Passati gli Scali delle Cantine e svoltato per piazza Garibaldi si arriva a piazza della Repubblica, che non è però una piazza ma un ponte, chiamato a Livorno Il Vol-

tone, che ha come particolarità quella di essere sicuramente tra i più larghi ponti del mondo.

Si prosegue poi sugli Scali Bet-

dei Sospiri, perché il ponte, poi distrutto e ricostruito, era ripido e faticoso a percorrerlo. Ad essere poi pignoli dentro la darsena del

I ponti di Livorno



tarini dove troviamo per primo il ponte di San Benedetto (Scali Bettarini/Scali degli Olandesi), poi quello del Mercato (scali Saffi/Scali Olandesi) ed infine il ponte del Casone che è poi parte di piazza Cavour. Attraversata la piazza ed andando verso il mare troviamo il ponte Nuovo (Scali Cialdini/Scali Novi Lena). Il ponte che unisce la città con il porto Mediceo è quello dei Francesi (chiamato nel passato anche

porto Mediceo ci sono anche due ponti girevoli: uno lato ex cantiere navale, l'altro verso la Fortezza Vecchia.

Ma ritorniamo al nostro giro turistico. Siamo arrivati ai 4 Mori. Da qui, andando verso il porto industriale troviamo il ponte di Santa Trinita (ricostruito) che prese il nome dalla porta omonima e fu costruito nel 1676. Rientriamo quindi nel quartiere della Venezia da piazza

del Logo Pio. In via della Venezia c'è il ponte Grande, mentre sugli scali Rosciano troviamo l'omonimo ponte, già ponte buio o senz'acqua prima che il canale sottostante fosse riaperto. C'è poi il ponticello di ingresso alla Fortezza Nuova e dopo questo il ponte che unisce Scali del Vescovado con via degli Avvalorati, per giungere poi al ponte di San Giovanni Nepomuceno più conosciuto come il ponte della Madonna, caratterizzato dalla presenza della statua del Santo posta su una delle due spallette.

Dobbiamo infine menzionare l'antico ponte della Dogana d'acqua e il ponte pedonale di ferro che unisce gli Scali della Dogana d'acqua con gli Scali delle Macine.

Tre i nuovi ponti che saranno costruiti in un prossimo futuro. Sempre nel quartiere della Venezia, nell'ambito della ricostruzione del canale in viale Caprera: due ponticelli pedonali all'altezza di via delle Acciughe e degli Scali delle Barchette ed uno in pietra tra via della Venezia e piazza del Luogo Pio.

m.m

La foto è tratta dalla rivista Livorno (n°2 Febbraio-Marzo 1985)

Marusca Falanga è una donna particolarmente interessante che ha avuto un'idea brillante: perché non rilanciare a Livorno l'esperienza accattivante delle Cesarine emiliane?

Me lo ha raccontato durante un'intervista da cui traspariva tutto il suo entusiasmo e l'amore per la cucina intesa come scambio culturale, momento d'incontro per condividere esperienze. Laureata, docente nei corsi di formazione per la sicurezza sui luoghi di lavoro, è da sempre appassionata di mare. La sua famiglia aveva un banco al mercato dove lei ha imparato l'amore ed il rispetto per il cibo e la passione per la cucina.

Il progetto che ha ideato e poi condiviso con il figlio e con le amiche, tra le quali Daniela Bertelli, è proprio quello di cercare un modo per ristabilire il contatto tra il cibo e la gente. L'idea ha come punto di riferimento il Mercato centrale, uno dei luoghi più suggestivi ed interessanti della nostra città, in un momento in cui è in seria difficoltà, a causa del grande

Con questo numero apriamo una rubrica rivolta alle donne non dipendenti del comune che per lavoro, per impegno sociale e culturale si riconoscono nei programmi della nostra Associazione offrendo la propria



collaborazione sul piano positivo, con proprie idee e suggerimenti: insomma le "Amiche della Bottega del Caffè".

In questo numero parleremo di Marusca Falanga e Maria Cristina Nicosia.

Le "Cesarine" livornesi: cibo come linguaggio di scambio e libertà

successo dei centri commerciali. Marusca ha pensato quindi di costituire un gruppo di donne che promuova una cucina "povera", dove l'aggettivo ha un valore fortemente positivo ed indica l'utilizzo del prodotto locale, nel rispetto della stagione e del tempo.

Per intendersi, spiega: "mangiare baccalà quando fa scirocco e non si può pescare a Piombino e d'intorni,

scegliere il pesce del nostro mare per preparare piatti casalinghi e tradizionali". La cucina diventa

così il luogo dove si ristabiliscono i legami con la natura attraverso il rispetto della stagionalità e della territorialità. In altre parole si tratta di riscoprire i gusti tipici della nostra città, promuovendo piatti

esclusivamente locali come l'Insalata di Ghiragoli ed altri ancora che Marusca e le amiche hanno

già avuto modo di presentare alla Bottega del Caffè in occasione di Effetto Venezia. Un'iniziativa che ha avuto un gran successo e che ora ci racconta orgogliosa. Mi parla anche dell'altra esperienza che sta facendo, tre giorni alla settimana, di apertura di un punto di educazione alimentare all'interno del Mercato. Ora è decisa a lanciare le Cesarine che spera aiuteranno a ritrovare il gusto sano del cibo ed il divertimento di cucinare anche nelle giovani donne che magari non hanno avuto ancora occasione di sperimentare. Allora che dite, la facciamo anche noi quest'esperienza? ■

d. f.



Agli amici della Bottega del Caffè



Si ricorda che, per Statuto, possono diventare Soci dell'Associazione

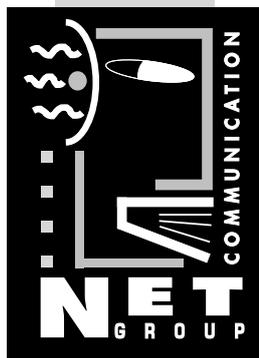
Lavoratori Comunali: i dipendenti del Comune in ruolo e in pensione ed i loro familiari; nonché quei cittadini che intendono dare un contributo di collaborazione consistente in idee, consigli e partecipazione operativa alla buona realizzazione delle singole iniziative.

Coloro invece che sono esclusivamente interessati a partecipare alle iniziative promosse dall'Associazione devono munirsi di una tessera annuale rilasciata da una associazione nazionale riconosciuta dal Ministero degli Interni.

Nel nostro caso la scelta è ricaduta sull'Acsi (Associazione Centri Sportivi Italiani), e questo perché molti di coloro che vengono alle proiezioni delle partite del Livorno sono già muniti di tessera Acsi (quota annuale: 4 euro), essendo frequentatori di Circoli operanti in Venezia, tutti aderenti all'Acsi.

A titolo promozionale abbiamo stabilito che per il 2006 gli interessati (esterni) alle nostre iniziative usufruiranno della tessera Acsi al costo di 2 euro e 50 centesimi. Per ulteriori informazioni, rivolgersi alla segreteria dell'Alc. ■

La composizione grafica del "Il Caffè" è realizzata presso lo studio:



Comunicazione e Grafica Pubblicitaria

Servizi Video: riversamenti duplicazioni produzione e post-produzione

Scali delle Cantine, 82- Livorno
Tel. 0586 895293
Fax 0586 828280
e-mail: info@ngcom.it

Artigianato Artistico Maria Cristina Nicosia



Quando proponemmo Idealoghi 2005 (22 giovani artisti per 11 mostre), nessuno di noi poteva prevedere che collateramente si sarebbe aperto nei nostri confronti un interesse, o quanto meno una curiosità, da parte anche di persone che pur non operando nel settore dell'arte vi facevano però riferimento per 'creatività ed ingegno'.

Fra queste persone ci fa piacere presentare Maria Cristina Nicosia, impegnata nel campo dell'artigianato artistico.

Non ci limitiamo a comunicare la sua dichiarata disponibilità nei confronti dei Soci per sconti 'di riguardo' per l'acquisto delle sue opere, bensì per quella di realizzare lavori artistici insieme alle nostre colleghe, su loro disegno, gusto e desiderio.

Maria Cristina opera su gioielli artigianali in argento, perle, swarovskij, quarzi e cristalli vari, questi ultimi definiti 'gioielli della salute'. ■



Nella Foto: Maria Cristina Nicosia; in basso uno dei lavori dell'artista

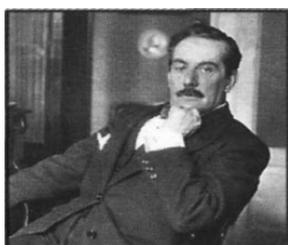
Le Stagioni 2005 / 2006
Teatro Goldoni



Lirica (ore 21.00)

Sabato 7 e domenica 8 (ore 16.30)
gennaio

Manon Lescaut
di Giacomo Puccini



Domenica 22 gennaio (ore 16.30)

I quattro rusteghi
Commedia musicale dalla com-
media di Carlo Goldoni

Sabato 25 e domenica 26 (ore 16.30) febbraio

Norma
di Vincenzo Bellini

Tutti a Teatro



Teatro (ore 21.00)

Martedì 24, mercoledì 25
gennaio
**Un sogno di una notte di mezza
estate**
di William Shakespeare

Martedì 7, mercoledì 8 febbraio
La locandiera
di Carlo Goldoni

Mercoledì 15, giovedì 16
febbraio
Paolo Poli in
Il ponte di San Luis Rey
di T.N. Wilder

Martedì 28 febbraio e mercoledì
1 marzo
Glauco Mauri in
Delitto e castigo
Di F. Dostoevskij



Mercoledì 15 e giovedì 16
marzo
Vincenzo Salemme in
La gente vuole ridere...ancora

Giovedì 23 e venerdì 24 marzo
Marco Paolini in
Appunti foresti
da Il Milione, quaderno vene-
ziano



Musica & Musical
(ore 21.00)

Martedì 14 febbraio
Ornella Vanoni e Gino Paoli
**In Ti ricordi? No, non mi
ricordo**



Martedì 28, mercoledì 29 e
giovedì 30 marzo
La Compagnia della Rancia
Micelle Hunziker in
**Tutti insieme
appassionatamente**

Fondazione Teatro Goldoni
0586/204211 www.goldoniteatro.it

Goldonetta (ore 21.30)

Cabaret: Paola Pasqui, Silvana Coccorullo e Lisa Polese (merco-
ledi 9 marzo) – **Marco Conte e David Fratelli** (mercoledì 22 mar-
zo); **Jazz:** Marco Tamburini Quartet (giovedì 2 febbraio) – **New
Stompers Quintet** (giovedì 23 febbraio); **Teatro & Musica:** Spazio
Teatro presenta **La Lupa di Giovanni Verga** (venerdì 27 e domenica
29 gennaio) e **Il Calapranzi di Harold Pinter** (sabato 18 e domenica
19 febbraio).

Prezzi: Biglietto posto unico numerato € 10



MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA

BANCA DAL 1472

TASSO CREDITORE* 0,919%

TASSO DEBITORE** 4,869%

SPESE DI TENUTA CONTO:

Euro 2,58 trimestrali fino a 51 operazioni, oltre, Euro 0,52 unitarie

SPESE DI LIQUIDAZIONI: esenti

CARTA DI CREDITO "M'HONEY CARD": gratuita per il
primo anno (con fido collegato di 2000/3000 euro e possibilità
di rimborso mediante rate mensili)

* Pari alla media mensile delle Eurobor a 3 mesi diminuito del 1,25%. - **maggiorato di 2.10

Convenzione economica stipulata con
l'Associazione Lavoratori Comunali

I soci A.L.C. in quiescenza possono
avvalersi della convenzione

RILASCIO DELLA CARTA BANCOMAT:
gratuito per il primo anno.

PASCHI HOME: al costo di 1 euro al mese per
operare direttamente dal proprio PC.

PASCHI INTEL: gratuito, per operare via tele-
fono.

PRESTITI PERSONALI tasso 5,87% (12 mesi)
- 6,12% (24 - 60 mesi)

**Possibilità di mutui per acquisto casa a condi-
zioni favorevoli**

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Agenzia M.d.P.S. c/o il Palazzo Portuali di Via S. Giovanni
e presso segreteria Associazione Lavoratori Comunali

Associazione Lavoratori Comunali: convenzioni ed altre notizie

La curva Nord-Ovest

Prosegue alla curva nord-ovest della Bottega del Caffè la proiezione "su grande schermo" delle partite del campionato di serie A.

I soci "ultratrfosi" dell'Associazione ed alcuni amici "Veneziani" possono assistere alle partite casalinghe ed alle trasferte della squadra del Livorno comodamente seduti nella platea di sedie e tavoli stile "café", sgranocchiando seme, noccioline, carrube e lupini...così, tanto per compensare lo struggimento.



È richiesto un contributo "volontario" di 1 Euro e 50 cent., per spese del personale del bar e corrente elettrica.

Questo il calendario delle partite del girone di ritorno:

18 gennaio Lecce - Livorno; 22 gennaio Livorno - Treviso; 29 gennaio Roma - Livorno; 5 febbraio Livorno - Messina; 8 febbraio Ascoli - Livorno; 12 febbraio Livorno - Fiorentina; 19 febbraio Livorno - Inter; 26 febbraio Reggina - Livorno; 5 marzo Livorno - Cagliari; 12 marzo Parma - Livorno; 19 marzo Livorno - Juventus; 26 marzo Empoli - Livorno; 2 aprile Chievo - Livorno; 9 aprile Livorno - Udinese; 15 aprile Lazio - Livorno; 23 aprile Livorno - Palermo; 30 aprile Milan - Livorno; 7 maggio Livorno - Sampdoria; 14 maggio Siena - Livorno. ■

Il Burraco

Si gioca con le carte da ramino ma non è il ramino, è un gioco misto tra la canasta ed il bridge: è il Burraco gioco con le carte a coppie di provenienza sud americana che sta conquistando sempre più appassionati tanto da avere una propria federazione nazionale, la Fibur.

La nostra Associazione, accogliendo la richiesta del circolo provinciale di Burraco, ha messo a disposizione i propri locali per consentire tornei di questo gioco che si svolgono tutti i giovedì sera, alla Bottega del Caffè, dalle 21.00 alle 1 circa, e che vedono la partecipazione di circa 60 amatori del gioco; una cifra destinata ad aumentare. Aperto il Bar.

Per i Soci dell'Associazione Lavoratori Comunali che intendono scoprire e praticare il Burraco il circolo Fibur effettuerà corsi

gratuiti di preparazione al gioco. L'iscrizione ad ogni torneo è di 6 euro.

Per chi volesse cimentarsi in questo gioco o iniziare a praticarlo può farlo rivolgendosi alla nostra collega Paola Bellucci (tel.820594 - cell.3930406075), oppure al presidente del circolo Fibur, Nicola De Pasquale (cell.3285531665). ■



Foto Novi

Convenzioni per i soci dell'A.L.C.

- L'Associazione Lavoratori Comunali ha stipulato una convenzione con il parcheggio "Parco Azzini" presso la Stazione marittima che prevede per i soci dell'Associazione la possibilità di stipulare un abbonamento per il posto auto al costo mensile di **25 Euro** anziché 28,50 Euro.

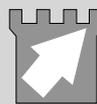
L'utilizzo del posto auto è garantito 24 ore al giorno e non è legato al numero di targa o di automobile.

Per l'abbonamento i soci dell'Associazione devono presentare la tessera di socio (valida) presso gli uffici del parcheggio Azzini (via della Cinta Esterna), e ritirare l'abbonamento mensile effettuando il pagamento in loco dal primo al giorno 5 di ogni mese.

- L'enoteca "Incantina" di Claudia Paolotti (via Carraia, 18) ricorda ai soci che il locale è aperto anche il martedì ed il giovedì, all'ora di pranzo.

Sarà possibile acquistare il cestino da asporto al costo di 6,95 Euro, con il buono pasto "passfood".

Il locale è aperto: la mattina del martedì e del giovedì, dalle 11 alle 14.30 ed il sabato dalle 11 alle 13.30; il pomeriggio del lunedì, martedì, giovedì dalle 17 alle 20. Solo aperitivi il venerdì e il sabato, dalle 17 alle 22. Giorno di chiusura: il mercoledì. Per informazioni telefonare al 3331010504.



L'ufficio di segreteria è aperto dal martedì al venerdì, dalle ore 15.00 alle ore 19.00. Sabato, domenica e lunedì chiuso.

I soci possono richiedere informazioni su iniziative, convenzioni, abbonamenti, anche tramite la casella postale dell'Associazione (posta

interna).

I soci che non hanno ancora ritirato o ricevuto la tessera del 2006, ed i colleghi che intendono diventare nuovi soci, possono richiedere la tessera rivolgendosi alla nostra sede di viale Caprera, 35.

Tel. 0586-894228 - 820663

Fax: 0586-894228

La Bottega del Caffè

Vuoi utilizzare la Bottega del Caffè?

La sala può essere richiesta da un socio o soggetto non affiliato, per uso personale o per specifica manifestazione.

Occorre una richiesta scritta.

Il contributo (un pomeriggio circa 3 o 4 ore), come partecipazione alle spese generali e ai consumi elettrici, idrici,

etc., sostenuti dall'Associazione è il seguente: per i soci e familiari a partire da euro 120 iva compresa;

per i non soci euro 144 iva compresa.

Nei casi di richiesta di utilizzo della sala, che superi il normale orario pomeridiano l'importo dovuto sarà valutato dalla segreteria dell'Alc.